

Pro exoneratione sua propria conscientia: *gli atti di accusa per superstizione conservati presso l'Archivio arcidiocesano di Capua*

scheda elaborata da Augusto Ferraiuolo

Oggetto, ipotesi, obbiettivi

L'oggetto di questo studio sono le accuse per attività magiche, formalizzate in denuncia presso il Sant'Uffizio dell'Arcidiocesi di Capua, nel periodo compreso tra il 1566 e il 1753.

La rilevazione d'archivio ha permesso di individuare 80 filze, contenenti 130 denunce. In alcuni casi tali denunce risultano raggruppate nei rari processi effettivamente celebrati, in altri acquistano maggiori caratteristiche di testimonianza resa durante un interrogatorio. Talvolta, in particolare nei procedimenti giudiziari che concludono il proprio iter, vengono arricchite da abiure o da sentenze emesse dall'autorità arcivescovile. Molto più spesso la denuncia resta l'unico atto, cui non fa seguito alcuna attività del Tribunale dell'Inquisizione.

Nella più generale ottica di un'analisi culturale questa complessità tipologica non appare particolarmente problematica (ma anzi costituisce una ricchezza, in quanto rende il corpus maggiormente rappresentativo): ciò che qui si intende proporre è una descrizione dei meccanismi stilistico-retorici emergenti da questi atti d'accusa, da cui partire sia per meglio evidenziare dati più prettamente quantitativi, tanto cari all'impostazione funzionalistica di A. Mac Farlane e dei suoi epigoni, sia per un'analisi delle ritualità magiche riportate che considero di specifica pertinenza antropologica.

In altri termini, lungi dal considerare l'atto d'accusa come documento storico in un'accezione pre-foucaultiana, mi sembra preferibile evidenziare le sue caratteristiche di *testo*, attraverso cui si costruisce una narrazione, con le sue regole di creazione e di modellazione del discorso, viste come frutto di una vera e propria transazione sociale, in cui gli attori coinvolti e il conseguente *setting* che si viene formando rimandano a livelli di notevole complessità. Un testo di cui occorrerà considerare le costruzioni culturali preesistenti all'evento narrato, che indicano o addirittura determinano le linee di una storia possibile, secondo quanto ipotizzato da Natalie Zemon Davis, e che poi, inevitabilmente, confermeranno e legitimeranno tali percorsi possibili, in un gioco speculare di continui rimandi. Un testo, infine, di cui è da ricercare un ipotetico piano morfologico replicabile o, forse, una altrettanto ipotetica logica dei possibili narrativi.

Metodica

Si propone una lettura dei documenti sia in chiave semiotica che in chiave antropologica.

Incapsulata in questi confini si trova la narrazione degli eventi che hanno condotto alla denuncia e che costituisce, a mio avviso, il testo. Si tratterà di un racconto persuasivo che corrisponde pienamente alla definizione ciceroniana per cui la "*narratio est rerum gestarum aut gestarum expositio*". La qual cosa è in fondo inevitabile potendo ascrivere tali testi al genere giudiziario.

Proseguendo nelle suggestioni derivanti dalla retorica classica, è possibile constatare inoltre come venga rispettata la principale modalità attraverso cui si attua la persuasione, vale a dire l'informare, che risulta efficace per il rispetto delle qualità (*virtutes*) necessarie alla *narratio*: brevità, chiarezza e, soprattutto, verosimiglianza.

Tornando al testo, credo siano evidenziabili altri due aspetti peculiari: in primo luogo la disposizione degli eventi nella narrazione corrisponde alla successione cronologica degli stessi, in quello che è noto come *ordo naturalis*. Quello che in apparenza sembra essere una scelta di "semplicità" diventa qui un espediente retorico teso al rafforzamento delle argomentazioni presentate. In secondo luogo la presenza nel testo di numerose ripetizioni, il cui scopo è la coesione del discorso attraverso la specifica relazione sintattica e semantica. Ciò viene realizzato, in un incessante gioco di ridondanze, sia attraverso l'iterazione di parole (esemplare è il continuo uso di "detto", che costituisce una vera e propria trama di connessione), sia attraverso la riproduzione di segmenti testuali ("una certa polvere", "le donne in nostre mani" o "alle mie voglie", i nomi continuamente riferiti compiutamente, ad esempio) in una sorta di autocitazioni legittimanti. Saranno proprio questi due aspetti a fondare la verosimiglianza, elemento centrale per l'attuazione della persuasione retorica. Insieme ad un altro, ben studiato da R. Barthes, vale a dire la costruzione dell'*effetto di realtà*, attraverso la notazione insignificante o, più generalmente, mediante un ampio uso dell'ipotesi.

In effetti la descrizione, che raggiunge tratti francamente ossessivi – e che grazie a questo consente la lettura di un vero e proprio resoconto etnografico –, ha lo scopo di fornire una sorta di immagine fotografica degli eventi. Il racconto viene così posto davanti agli occhi del suo fruitore in una rappresentazione che pretende di avere modalità analogiche rispetto alla realtà. La consecutività delle azioni, le continue ripetizioni, l'accuratezza delle descrizioni, la ricchezza dei particolari anche non necessari alla narrazione (che, tra l'altro, fanno di questi racconti quasi dei resoconti etnografici), non fanno altro che ripetere incessantemente "è accaduto, è veramente accaduto". Il reale, dichiarato nella denuncia, viene rafforzato dalla sua stessa rappresentazione narrativa, grazie allo specifico modello retorico, fondato, come si è visto, sulla rappresentazione analogica.

Questi atti, infine, risultano interessanti in quanto esprimono delle relazioni non solo tra individui ma tra concezioni del mondo e della vita diverse, in un gioco di reciproche influenze e di circolarità culturale.

Inizi, durata e stato attuale della ricerca

La ricerca ha avuto inizio nel 1994 con l'individuazione dei documenti all'interno dell'archivio. Tali documenti sono quindi stati integralmente trascritti. Lo stato attuale, quello conclusivo, vede la verifica delle ipotesi di partenza e l'elaborazione.

Risultati conoscitivi e/o operativi

Il racconto persuasivo delle *rerum gestarum*, basato sulla verosimiglianza, raggiunge il proprio obiettivo, vale a dire la costruzione dell'immagine di una realtà, attraverso la messa in atto di una pratica retorica ben consolidata. All'interno di questa struttura, tutt'altro che esile, i giochi formali che alla fine costituiscono la stilistica o addirittura la poetica di questi specifici atti narrativi vengono praticati da coloro i quali sono solitamente i narratori – il proponente e il ricevente la denuncia –, in modo perfettamente sincronico. Gli atti di denuncia – e, più in generale, i documenti che costitui-

scono il *corpus* di riferimento – contengono forti indizi circa la relazione che intercorre tra il fedele che muove l'accusa e l'autorità ecclesiastica che la riceve: il procedere *pro exoneratione sua propria conscientia* sembra delineare profondi tratti penitenziali, di contrizione e di pentimento, che l'avvicinano ad una pratica sacramentale, attraverso la quale si attua un controllo sociale minuzioso e capillare. Ciò che si manifesta è senza dubbio una relazione asimmetrica di potere, nelle sue connotazioni formali, degna di approfondimenti.

Pubblicazioni ed altri esiti di documentazione e comunicazione

Augusto FERRAIUOLO, *Pro exoneratione sua conscientia*, "Quaderni di Storia, Antropologia e Scienze del Linguaggio" (Domograf, Roma), n. 3, 1996 [Atti del convegno internazionale "Cultura planetaria o pianeta multiculturale", Cassino 11-13 aprile 1994]

Augusto FERRAIUOLO, *Agata la palermitana ovvero la costruzione della devianza*, in Frammenti n. 15, Caserta, 1996

Augusto FERRAIUOLO, *Il discorso magico in Terra di Lavoro*, "Quaderni della biblioteca del Seminario Vescovile di Caserta" (Caserta), n. 4, 1997

Augusto FERRAIUOLO, *Pro exoneratione sua conscientia*, in <http://www.cisea.it/folklore>, dal 1997.

Promozione, patrocini, finanziamenti, organizzazione, direzione, collaboratori

La ricerca è realizzata da Augusto Ferraiuolo (sociologo, demologo). Inoltre, Sonia Giusti utilizza alcuni dei documenti del corpus per un lavoro sulla metodologia antropologico-storica. La ricerca, infine, si configura come prima collaborazione con il Centro Studi e Ricerche promosso dal Comune di Capua.

Contatti per ulteriori informazioni

dr. Augusto Ferraiuolo - via Ienco, 13 - 81100 Caserta (Italia) - tl. 0823/423039 - e-mail: ferrau@cisea.it